

mente quella, che l'Animo ha mosso del glorioso nostro Re a nominarvi, e fare un'opera, come tutte le altre sue, degna dell'alto suo intendimento. E con ragione; perchè tanti sono in numero, e sì grandi in pregio i vostri meriti, che anche il Popolo tutto già aveva fissati gli sguardi, e posto il suo cuore nella vostra stimatissima Persona, e ciò fu confermato dall'universale giubilo, che dimostrò alla lieta notizia della vostra promozione alla Sacra Porpora. Quanto poi fosse straordinario, ed inesplicabile il mio contento, non è sì facile alla mia penna esprimerlo. A ciò riflettendo, dovrei io alla sfuggita toccare alcuni de' vostri sublimi caratteri, ma temo d'offender la vostra modestia. Tacerò quella indole sì nobile, sì affabile, e gentile, la quale rapisce il cuore d'ognuno a stimarvi, e riverirvi a sì alto segno. Tacerò la carità sì paziente, benigna, e misericordiosa verso delle vedove, de' pupilli, de' poveri, e mendici. Tacerò l'ardente zelo, che vi tenne sempre occupato, o in congregare Sinodi, o in amministrare Sacramenti, o nell'instruire persone le più minute. Indi proviene quel vostro buon gusto della soda, e sana dottrina, per cui nel vostro celebre Sinodo ordinaste di eleggere quelle opinioni, che sono più conformi alle Sacre pagine, a' Santi Padri, a' Concilj, e Pontificj